

FILANTROPI & FINANZA / I NUOVI TREND IN ITALIA

# Benefattori sedotti dal venture capital

*Magnoni, Manes, Seragnoli, Vedani, Zambon sono nomi d'impegno nel terzo settore*

Quando si parla di finanza e filantropia, spesso i nomi sono gli stessi di sempre: gli Abbondio, i Magnoni, i Giubergia, gli Zambon, i Seragnoli, i Vedani, i Manes, oltre naturalmente agli Agnelli e ai Benetton e molti altri rappresentanti di famiglie che storicamente sono stati impegnati nel sociale, grazie alle loro disponibilità economiche. Negli ultimi tempi il cerchio non solo si è allargato a nuovi protagonisti ma anche a nuove modalità di intervento, sposando un approccio diverso per l'Italia, più manageriale e di tipo profit anche se il campo di intervento resta il no profit.

Certo è che alla base di tutto, soprattutto tra chi è impegnato direttamente, c'è un interesse personalissimo. Perché non sempre ricchezza e disponibilità vanno di pari passo a generosità: per chi è attivo in questo settore è infatti una questione di sensibilità.

Come quella di Guido Cammarano, presidente onorario di Assogestioni che dal 1968 opera a fianco delle suore di Santa Maria Teresa in qualità di collaboratore per la risoluzione di tutte le problematiche connesse alla loro attività in Italia. «Alla ricerca di fondi ci ha sempre pensato la Provvidenza — spiega Cammarano — a noi collaboratori era vietato e io mi sono sempre occupato e mi occupo delle problematiche legate alla quotidianità».

Anche Angelo Abbondio da più di 20 anni è impegnato in prima persona nel sociale e si reca nei luoghi (tra gli altri in Brasile) dove **Umano Progresso**, la fondazione che ha creato nel 1987, è impegnata in iniziative a favore di giovani, bambini e famiglie in situazione di necessità.

Tra i nomi nuovi ci sono quelli che hanno dato vita alla fondazione **Oliver Twist**. È stata creata da

**Kairos** con la partecipazione di Del Vecchio, tramite **Leonardo Finanziaria Srl**, Roberto Colaninno e altri a favore di minori in situazioni di disagio (la società di Paolo Basilio vi destina il 2% degli utili di Kairos). E poi c'è la fondazione **Uhh** nata sempre a favore dell'infanzia per iniziativa di Umberto Botti, fondatore di **Professione Casa**.

Ma è la metodologia di intervento che sta cambiando. Se sono sempre più numerose le organizzazioni che fanno il cosiddetto fund raising in modo strutturato, si sta facendo largo il modello di venture philanthropy, in cui il principio del venture capital viene applicato alle iniziative del terzo settore. «Questo diventa un un asset di investimento — spiega Luciano Balbo, ex **B&B private equity** che ha dato vita qualche anno fa a Oltre, prima società italiana di venture capital sociale —. Qui gli investitori hanno decisamente un'alea più elevata ma possono sostenere delle start up nel sociale, partecipando al capitale di rischio e puntare a riaver indietro il capitale quando viene raggiunta l'autonomia finanziaria. E il modello andrà avanti se la nostra iniziativa avrà successo. Con una precisazione: fare impresa nel sociale non significa necessariamente guadagnare ma realizzare qualcosa che si regge in piedi da sola». Al momento l'idea di Balbo ha raccolto consensi e circa 8 milioni di euro (hanno aderito direttamente o tramite fondazione i Magnoni, gli Zambon, i Seragnoli, **Eurofinleading Fiduciaria**, **Fondazione Crt**, De Agostini, **Euroimmobiliare Fiduciaria Spa**, **Tetrafin Spa**, famiglia Zampa Garelli, Riccardo Casalegno e Fondazione De Benedetti Cherasco 1547, oltre allo stesso Balbo). L'obiettivo è di raggiungere circa 12 milioni di euro e di avviare a fine 2007 la fase progettuale vera e propria. Tra gli altri progetti c'è per esempio, in collaborazione con la fondazione **Paideia** (è stata creata nel 1993 dalla famiglia Giubergia sempre per operare nel sociale) quella di finanziare una società di microcredito.

Ma il legame tra filantropia e venture capital è anche nel dna della fondazione **Dynamo**, che creata dall'imprenditore Vincenzo Manes, ad di **Intek Spa** (già fondatore più di dieci anni fa di **Vita**), vuole

contribuire allo sviluppo della filantropia in Italia, principalmente attraverso il finanziamento e il supporto tecnico e manageriale ad iniziative volte alla promozione e nascita di nuove imprese sociali capaci di operare secondo criteri di efficienza, autonomia e sostenibilità. Tanto è vero che per favorire la crescita e lo sviluppo dell'imprenditoria sociale, la fondazione **Dynamo** insieme alla fondazione **Magnoni** (che è totalmente finanziata dai componenti della famiglia omonima con circa 500 mila euro l'anno) hanno promosso la prima cattedra di imprenditoria sociale presso la **Bocconi** che partirà nell'anno accademico 2007-2008. Le fondazioni, oltre a coprire i costi della cattedra, daranno anche un contributo in termini di contenuto didattico.

Sempre con un approccio da private equity è nato **Volo**, a sostegno dei ragazzi con problematiche di tipo psicologico e borderline, promosso da Paolo Colonna, fondatore e presidente di **Premira**, con la collaborazione di un team di specialisti.

«Quando ci si muove in questi campi la spinta viene solo dal cuore — spiega — ma per la riuscita ci vuole il cervello e sia il private equity sia il mondo della consulenza possono dare al terzo settore quelle professionalità e quel metodo di cui necessita. In questo campo uno dei problemi non è raccogliere i soldi ma gli intoppi burocratici che spesso limitano la riuscita dell'iniziativa. Noi con **Volo** stiamo lavorando molto al di sotto delle possibilità: oggi abbiamo solo 13 ospiti a fronte di 80 domande e di effettivi 20 posti».

E sempre dal private equity arriva **Maurizio Bottinelli**, un ex di **Apax Partners** oggi impegnato in **AfricaBougou**, associazione nata nel 2006 per iniziativa dei fratelli **Caravatti** di Monza dell'azienda **Caravatti & Crippa**. Anche qui si punta a effettuare interventi strutturali nei villaggi del Mali che permettano alle popolazioni di avviare uno sviluppo autonomo e sostenibile, grazie a una concreta collaborazione sul campo, finalizzata a educare la gente e a trasferirgli tecnologie molto semplici ma fondamentali.

pagina a cura di **Lucilla Incorvati**

PER IMPREVIATI

Paolo Colonna



Partner e presidente del fondo di private equity **Permira**, nel 2002 ha dato vita al progetto **Volo**, dedicato ai giovani con problemi della personalità

Angelo Abbondio



Fondatore e presidente di **Symphonia Sgr**, poi passata a **Bim**, nel 1987 ha costituito insieme ad altre persone la **Fondazione Umano Progresso**

Guido Cammarano



Presidente onorario di **Assogestioni** fin dagli anni 60 presta la propria opera a sostegno dell'attività in Italia delle suore di Santa Maria Teresa

Luciano Balbo



Ex azionista di **B&S private equity**, ha promosso nel 2002 **Oltre**, prima fondazione che si ispira al modello di **Venture Philanthropy**

Guido Giubergia



Ad di **Esel**, tra i promotori di **Paideia**, fondazione nata nel 1993 a Torino per migliorare le condizioni di vita dei bambini disagiati

I VEICOLI DI BANCHE E ASSICURAZIONI / TUTTI I CASI VIRTUOSI

## A Unidea 10 milioni l'anno

Fino a oggi un ruolo di primo piano nella filantropia è stato svolto dalle fondazioni ex bancarie. Tuttavia, rispetto al passato, negli ultimi anni sta cambiando l'approccio al terzo settore. La pianificazione e realizzazione di propri progetti, in qualche caso condivisi con altri, va aumentando rispetto alla semplice elargizione di fondi. Sotto questo profilo va inquadrata la nascita di Unidea, fondazione privata fortemente voluta dallo stesso Alessandro Profumo e avviata da UniCredit nel 2003 a favore di nel campo della solidarietà e della cooperazione allo sviluppo. «Quando è nata la fondazione uno degli obiettivi è stato quello di inter-

*Nel 2006 la sola Intesa è intervenuta nel no profit con 12 mln; Ras con 5 mln*

venire in ambito sociale e umanitario, operando nei settori dell'assistenza, della sanità, dell'educazione e dell'ambiente ma con approccio di tipo profit pur avendo noi una finalità non profit — spiega il presidente Paola Pierri, con un lungo passato nell'investment banking». La fondazione che viene finanziata al 100% dalla banca con circa 10 milioni di euro l'anno è impegnata con progetti

nei territori in cui è presente (Europa) ma soprattutto in Africa.

Intesa Sanpaolo, pur non avendo una fondazione dedicata, ha però un servizio (laboratorio banca e società) che si occupa di tutte le iniziative in cui anche con propri progetti la banca opera nel terzo settore. Tra quelli più impegnativi c'è Project Malawi in Africa per il quale sono stati stanziati 9 milioni di euro nel triennio 2005-08. In Italia tra gli altri progetti, insieme al Consorzio Gi-no Mattarelle e Federazione dell'Impresa Sociale - Compagnia delle Opere, Intesa Sanpaolo ha dato vita al Consorzio PAN, finalizzato all'apertura di asili nido e altri servizi per l'infanzia. Nel 2006 la sola Banca Intesa è intervenuta

nel settore no profit con oltre 12 milioni di euro. Tra le banche l'ultima nata è la Fondazione Bnl che con una dote iniziale di un milione di euro ha una particolarità: operare soprattutto a supporto dei progetti indicati da quei dipendenti che già svolgono attività di volontariato in proprio.

Umana Mente è invece la fondazione creata nel 2001 da Ras con due obiettivi: promuovere progetti di enti no profit, sia con contributi economici sia con la consulenza gestionale, e rappresentare le istanze del sociale nel mondo dell'impresa. Il contributo di Ras si concretizza, oltre che nel mettere a disposizione di Umana Mente mezzi operativi, in finanziamenti che, dal 2002 al 2005, sono ammontati a 15,4 milioni di euro, stanziati a favore di quaranta progetti di enti non profit in 10 regioni d'Italia. Nel 2006 sono stati destinati alla fondazione 4,5 milioni di euro.

